

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Il Ponte Falcone

Il Ponte sullo Stretto presenta una serie di criticità non da poco, dai costi esorbitanti, all'azzardo tecnico, al drenaggio di risorse che determinerà sulle manutenzioni di mezza Italia.

Certo, non saranno rispettate le scadenze nella realizzazione, come ben dimostra la Tav salviniana tra Susa e la Francia, la quale procede troppo a rilento (l'idea è di cinquant'anni fa; nell'Ottocento si era molto più lenti tra il dire e il fare, eppure, si scalfiva la roccia del Frejus coi picconi). Tuttavia, il Ponte sullo Stretto, psicologicamente, sarebbe il più grave colpo che si può infliggere alla mentalità che sottostà a Cosa Nostra e dintorni, a quell'idea che coniuga l'isolazionismo con la presunzione di avere regole arbitrarie appannaggio di un'area del Paese, particolare anche perchè isolana. In questo senso ben venga il Ponte.

Che, per queste ragioni, non potrebbe chiamarsi Craxi o Berlusconi, ma dovrebbe essere intitolato a Giovanni Falcone. Il quale, forse con un ragionamento simile, affermava che "la mafia non durerà per sempre".

Galeotto fu lo Stadium



Cerchiamo di smorzare i toni eccessivi della vicenda Almastri, partendo dall'epilogo.

Il tagliagole libico venne arrestato a Torino, perchè non resisteva senza vedere la sua squadra del cuore: la Juventus. In perfetto stile gheddafiano.

Un governo meno sprovveduto lo avrebbe subito espulso, senza clamore, con una bella Daspo, perchè faceva lo scalmanato allo stadio (su questo anche la Sinistra sarebbe stata d'accordo) e non aveva la tessera del tifoso e, perdipiù, si trovava nel settore dei padroni di casa pur non avendo la residenza a Torino.

Tornando alle cose serie, è del tutto evidente che Almastri non è un tipo raccomandabile ed il governo si doveva levare la patata bollente.

Poteva farlo meglio.

Ma se avessimo ancora tra i piedi, in carcere, questo personaggio è del tutto evidente che con la mezza Libia di cui fa parte avremmo seri problemi.

Le rappresaglie sarebbero giunte copiose e facilmente intuibili.

Il governo non poteva far altro che fare ciò che ha fatto. Poteva farlo meglio.

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it
Iscrivetevi alla nostra newsletter!

La sinistra torinese riscopre la manifattura

di Mino Giachino

Riprendiamo il contributo di Mino Giachino uscito sulla testata online Il Torinese il 16 luglio scorso.

Oggi al Museo del Risorgimento Repubblica ha organizzato un Convegno molto interessante su Torino nel 2050 e sulla importanza della Manifattura.

Eureka, dopo anni in cui la Fiat veniva accompagnata dolcemente al calo del lavoro e della occupazione, senza uno sciopero, secondo gli auspici di chi voleva chiudere la esperienza della One Company Town senza accorgersi che il calo dell'industria torinese non veniva assolutamente rimpiazzato dal turismo.

Lo si poteva già capire, come fece il sottoscritto, quando l'Istat ci diede i dati del 2006 l'anno delle Olimpiadi.

Dopo che molti cervelli della gauche teorizzavano gli Eventi come la prospettiva per la Città due volte

Capitale, senza andare a vedere quale è il valore aggiunto che danno alla economia l'industria, le costruzioni e il turismo come avrebbe fatto qualsiasi manager. E qui si dimostra che è sempre più difficile

governare o amministrare senza avere una grande esperienza e una forte competenza.

Incuranti dei dati forniti prima dal solito Giachino poi da Banca d'Italia che hanno dimostrato il

La lente
La lente

di Claudio FM Giordanengo



Ognuno il suo

Noi abbiamo Tajani (e non solo), loro hanno Rubio (e non solo) come capocomico. Ognuno il suo.

Impossibile capire chi sia il migliore. L'americano ha stoffa, e la recente gag ne è la prova. "Trump sta perdendo la pazienza" la sua nuova battuta.

Ma cosa mai succederà a pazienza persa?

Lancerà i suoi obsoleti bombardieri, quelli col WC a secchiello, per un bel buco in acqua stile Iran? Sgancerà le atomiche, per poi ricevere il decuplo? Aizzerà Meloni e le sue invincibili armate alla con-

quista di Mosca? Organizzerà un grande coro di pernacchie?

Non si sa, e non lo sa neppure Rubio. Però, diciamocelo, questa politica-spettacolo fatta di colpi di scena e giravolte degne del peggior fotoromanzo, è diventata insopportabilmente stucchevole.

Siamo noi che stiamo perdendo la pazienza nei confronti dei troppi guitti che fanno solo battere il piede sul legno del palco per destare il pubblico assopito.

Abbiamo urgente bisogno di persone serie, responsabili e capaci al timone, perché la barca fa acqua e il mare non è un olio. Per i fuochi d'artificio bastano quelli della fiera dell'estate.

La sinistra torinese riscopre la manifattura

distacco economico preso da Bologna che invece da trent'anni ha scelto di puntare sull'industria e proprio sulla industria dell'auto.

Anche il dato fornito da Banca d'Italia il 18 giugno scorso dal quale emerge che Torino e il Piemonte non sono ancora riuscite a recuperare il livello raggiunto nel 2007 è stato coperto dalla stampa cittadina.

Oggi il giornale fondato

da Scalfari riscopre, e questo è molto positivo, l'importanza della manifattura senza la quale l'economia fa molta più difficoltà a tenere il passo, a garantire posti di lavoro. Qualcuno vorrà dire a chi ancora magnifica il primo Piano strategico, quello degli anni '90, che aver detto che nel futuro di Torino l'industria non sarà più così importante, si dovrà puntare sul

turismo, sulla cultura e sul "loisir" fu un grave errore?

Quanti a Torino sono ancora convinti che la Città può vivere solo di turismo e di eventi?

Basta chiedere a Giuseppe Russo, direttore del Centro Einaudi, la tabella aggiornata sul valore aggiunto triplo dell'industria e della ricerca sul turismo per capire che turismo e grandi eventi sono impor-

Segue a pagina 8





Non abbiamo, in questo numero foto di iniziative e di convegni della Dc torinese.

Siamo alla vigilia di Ferragosto e, quindi, le manifestazioni in città si

stanno diradando.

Molti di noi avranno sotto gli occhi uno spettacolo analogo a questo.

Tuttavia Dc Piemonte news non abbandona i suoi lettori.

La vivacità caratterizza questo momento decisivo per il futuro del Piemonte.

Ed è presente, semplicemente da un punto di osservazione differente.

C'è una politica industriale di città e regione?

di Mino Giachino

La Politica industriale e' la parte più importante e nello stesso tempo più difficile del programma di sviluppo che debbono darsi un Comune, una Regione e un Paese.

Negli ultimi trent'anni Torino e il Piemonte han perso una parte importante della manifattura come conseguenza delle difficoltà e degli errori della FIAT e anche perché a Torino ci si era invaghiti della idea, fallimentare, di non essere più la One Company Town, risultato il sindacato ha accompagnato la riduzione o il prepensionamento di gran parte della occupazione, senza fare uno sciopero, i Sindaci non hanno difeso come loro dovere il patrimonio industriale della Città il tutto mentre a duecento chilometri di distanza in Emilia si puntava sulla Motor VALLEY cosicché Bologna nel 2018 aveva superato Torino nella quota manifatturiera della propria economia.

Ma la Manifattura porta con sé la ricerca scientifica, il terziario avanzato, la logistica e un surplus commerciale rispetto all'estero, parte importante del nostro PIL, tutte cose che il turismo ha in misura molto inferiore.

Così si è arrivati al colmo quando venne annunciata la fusione con Peugeot mentre si trattava di una vendita e il governo giallorosso a guida Conte se ne stette zitto senza mettere il golden power.

Ora a fronte della vendita di IVECO, che segue alla vendita della MARELLI e di COMAU, la CISL e' favorevole, la CGIL chiede risposte alla politica, il presidente Cirio si accontenta della garanzia dei livelli occupazionali, una cosa che i francesi, padri e madri dell'esprit de finesse, direbbero che dura lo spazio di un mattino.

Il punto è che in IVECO ci sono i motori FPT prodotti a Torino e a Foggia e FPT oggi fornisce oltre ai camion IVECO

anche tutti i trattori CNH, parte dei motori a JCB (Inghilterra), CLAAS trattori (Francia), Liebherr (Svizzera), Carraro, Merlo, Dieci, Landini e altri costruttori di gruppi elettrogeni. Secondo gli esperti, Non difendere FPT è un suicidio !!!

Dalla analisi competente dell'ex segretario della FIM Cisl Chiarle l'accordo sarebbe un buon accordo ma allora non si capisce perché la FIAT non abbia fatto un accordo societario con la TATA diventando così un forte leader del settore a livello mondiale. Perché invece così stando le cose mentre noi avremmo la garanzia occupazionale per un certo numero di anni ma perdendo la leadership in uno dei settori più importanti, Torino non avrebbe neanche il piacere, auspicato nel citatissimo intervento del

Cardinale Repole, di avere l'investimento dei miliardi di euro incassati da Exor, investiti in Città o nel Bel Paese così come lo chiamava Dante. Quanto ci manca la cultura di governo dei democratici cristiani torinesi e dei loro alleati che avrebbero difeso a spada tratta il nostro patrimonio industriale frutto della grande inventiva dei nostri migliori imprenditori ma anche del grande sostegno che i Governi e gli Enti locali avevano sempre dato loro.

Perché sino agli anni 80 i governi a guida DC credettero a quanto diceva Gianni Agnelli "ciò che va bene per la FIAT va bene per il Paese al punto che Cossiga lo nomino' Senatore a vita.

Quella lezione oggi è del tutto sconosciuta dai successori.



L'OROSCOPO di TICO POLI

BILANCIA

La Bilancia incontra Marte e crea problemi alla Meloni, a Nordio, a Mantovano e a Piantedosi.

E' la bilancia della giustizia che tanto piaceva ai missini all'epoca di Tangentopoli e che oggi si ritorce contro di loro.

Toghe rosse?

Ma il neo-presidente dell'Anm Parodi non era un nero?

LEONE

In congiunzione perfetta col Gran Carro del Nord il Leone, che fa della forza

la sua virtù, propizia l'incontro tra Trump e Putin, dove i due cercheranno di sbranare Zelensky e l'Europa.

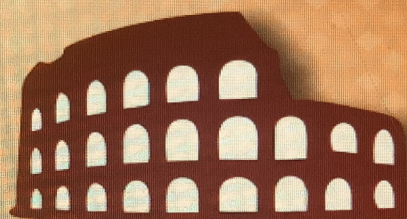
Ci riusciranno?

Probabilmente sì e gli europei si pentiranno di essersi fatti coinvolgere nella vicenda ucraina, che è poi la vicenda del Donbass e della Crimea.

TORO

Il Toro è invece in sovrapposizione con la Croce del Sud.

I Brics, Paesi perlopiù dell'emisfero australe, colpiti dai dazi americani, faranno quadrato tra di loro e contro i G7 sbiaditi. Il futuro è loro.

Dc
NOTIZIE**Torino Centro d'Europa****AMMINISTRARE LA CITTÀ 2027 - 2032**

Conto alla rovescia

Meno emozionante che presentare le liste alle elezioni, tuttavia effettuare gli adempimenti richiesti dalla legge sulla stampa per riproporre Dc notizie è pur sempre un fatto che suscita una qualche soddisfazione.

Se tutto andrà come previsto, in autunno Dc notizie tornerà a vivere a fianco di Dc Piemonte news.

La testata che raccontò la festa dell'Amicizia che coinvolse decine di migliaia di torinesi al

Borgo Medievale e che accompagnò la Dc nel ritorno al governo della città, forte del Progetto Torino, finalmente ritorna. Con nostalgia, certo.

Ma guardando al futuro di una città che deve ripartire.



Festa dell'Amicizia 2025: l'invito del Segretario Nazionale Dc



**Segreteria Nazionale
Democrazia Cristiana**

*A tutti i Dirigenti
nazionali, regionali e provinciali
della Democrazia Cristiana
Loro Sedi*

*Carissimi Amiche e carissimi Amici
i prossimi 3-4-5 Ottobre a Ribera(AG) avrà luogo la 3° FESTA
dell'AMICIZIA Nazionale.*

*Sarebbe bello se tutti partecipassimo agli eventi previsti e in particolare
Domenica 5 ottobre, dalle ore 9,30 in poi, per gli "STATI GENERALI"
del nostro Partito".*

*Sarà l'occasione per confrontarci e riflettere insieme sugli scenari politici
nazionali e regionali e sul futuro della DEMOCRAZIA CRISTIANA.*

*La tua adesione, via mail, in tempi brevi ci permetterà di organizzare nel
migliore dei modi tutti gli eventi previsti in programma.*

Resto in attesa di vostre notizie a riguardo, VI ASPETTO. Un abbraccio.

Il Segretario nazionale

Toto Cuffaro

Roma 06/08/2025

NB. Seguirà il programma dettagliato della FESTA

La sinistra torinese riscopre la manifattura

da pagina 4

tanti e aumenteranno quando verrà costruita la TAV ma non possono rappresentare da soli il futuro della Città.

Così come qualcuno dovrà spiegarci perché le forze politiche che appoggiano la Amministrazione comunale in Europa hanno votato una decisione che ha messo in ginocchio l'industria europea dell'auto.

Dopo la assegnazione del Centro per la Intelligenza artificiale Torino deve puntare ad essere uno dei Centri mondiali della mobilità del futuro perché in futuro il bisogno di mobilità aumenterà ancora una parte andrà sul treno, di qui la enorme importanza della nostra grande Manifestazione di piazza Castello che salvo' la TAV. Una parte della mobilità andrà sulle metropolitane ma oltre il 50% sarà ancora su strada, su metro e su ferrovia.

Ecco perché per Torino e' fondamentale la battaglia per difendere l'industria dell'auto, così come è im-

portante puntare sull'ICT, sulle nostre eccellenze nel settore dei microchip , sulla industria dell'aerospazio e sulla logistica perché il Piemonte è il retroporto naturale dei porti liguri ma anche perché sarà attraversato da due importantissimi Corridoi ferroviari che renderanno il territorio piemontese tra i più attrattivi a livello europeo.

Puntare di più sulla industria come dico da anni sarà strategico per trattenere sul nostro territorio non solo i nostri ragazzi ma anche una parte importante degli studenti universitari che arrivano a Torino dal nostro Paese ma anche dall'estero. Da questo punto di vista lavorare a Torino per collegare sempre di più gli Ate nei di Toeino con quelli di Lione, Grenoble, Genova e Milano . La TAV Valley di cui parlo da qualche tempo non avrà nulla da invidiare alla Silicon Valley.

Per fare questo però occorre rilanciare il nostro aeroporto, accelerare la costruzione della TAV e del

Terzo Valico .

Se il convegno di Repubblica saprà collocare il rilancio della industria nel discorso più ampio di sviluppo territoriale e delle infrastrutture i ragionamenti assumeranno un respiro diverso e concreto perché deve essere chiaro a tutti che questi ultimi venticinque anni di bassa crescita economica hanno pesato molto sulla metà delle famiglie torinesi che hanno visto ridursi le entrate economiche e il benessere.

Ecco perché chi cerca di ripresentare la alleanza che vinse le elezioni a Torino nel '93 non è credibile, anche perché non ha ammesso l'errore strategico che metà della Città paga salato. Mi aspetto che soprattutto dal mondo cattolico e sindacale che ha appoggiato le amministrazioni degli ultimi trent'anni si prenda consapevolezza che in questi anni le diseguaglianze economiche e sociali sono aumentate.

Tutti fessi?

di **Claudio FM Giordanengo**

Accordo raggiunto.

Ora i dazi con gli USA saranno del 15%, sono solo triplicati rispetto ai precedenti.

Dunque vittoria. Von der Leyen ci dice che è stata dura, ma ce l'ha fatta.

Occorre capire a fare cosa, e non vogliamo pensare male, dato che 15% era esattamente quello che voleva Trump.

Avranno parlato del tempo, del campionato NBA e del colore di moda delle unghie pittate, poi 2 minuti per i dazi.

Il tycoon ha dovuto solo spiegare le condizioni aggiunte - la percentuale era già ampiamente nota - ossia l'impegno dell'UE di acquistare armi e energia per 750 miliardi di dollari.

Così i conti tornano sul 5% del PIL in armamenti imposto alla NATO.

Sull'energia, tutto ok, scordiamoci quella a

buon mercato dalla Russia, quella che aveva permesso alla locomotiva tedesca di andare a pieno regime trascinando le varie altre economie europee, per capirci.

Non sia mai.

Tutto deve arrivare dagli USA, e al prezzo che loro vorranno.

E noi, posizione da inchino rituale nipponico.

Esistono i masochisti.

Le industrie dell'Europa - quelle che non falliranno - dovranno fare i bagagli e delocalizzare, termine che fa fine per dire produrre e dare lavoro all'estero.

Infatti Trump ha imposto 600 miliardi di investimenti che l'UE dovrà fare in America.

Il ministro Giorgetti recentemente aveva dichiarato che dazi oltre il 10% sarebbero stati una vera sciagura.

Giorni fa, quando la Casa Bianca ventilava, per illuderci, il 10%, Confindustria aveva lanciato l'allarme, per l'Italia le

perdite sarebbero state preoccupanti.

Contrazione di 20 miliardi per l'export e 118mila posti di lavoro persi.

Calcolate voi cosa avremo con i dazi al 15%.

Ma oggi Meloni dice che è contenta, ottimo risultato, tutto va bene madama la marchesa.

E noi ci crediamo e siamo sereni.

Deve solo ancora osservare qualche dettaglio, forse il colore dell'inchiostro usato per la firma, o il profumo del dopobarba di Trump. Non ci preoccupiamo. Ma questi credono che siamo tutti fessi?



Ilva, storia infinita

La decarbonizzazione dell'Ilva non può essere lasciata alle sensazioni.

O c'è o non c'è.

Esistono dei riscontri oggettivi in grado di misurare l'inquinamento che produce un'impianto industriale.

Vi sono tabelle e sanzioni molto chiare la cui applicazione è resa possibile dall'oggettività del grado di inquinamento.

Bene.

L'impianto di Taranto difficilmente riuscirà a rispettare parametri al passo coi tempi, dove è inaccettabile morire di cancro per colpa dello stabilimento perchè abiti lì vicino.

Gli oneri per lo Sato sono pesantissimi, e forse non sostenibili, ma tutto questo sarebbe stato comprensibile se non vi fosse stato un Pnrr ben più generoso del Piano Marshall.

Il sospetto che le risorse di questo Piano siano finite in mille, inutili rivoli e non siano state dirottate secondo un criterio di adeguate priorità si fa ogni giorno più evidente.

Urso è divenuto vittima di

questa confusione.

Probabilmente in Consiglio dei Ministri discettava su ciò che conosce, che non sono certo le competenze del suo ministero.

Di lui si ricorderà che per favorire l'industria della Patria ha aggiunto al suo dicastero un termine mutuato da una lingua straniera.

Indotto industriale senza aiuti

L'automotive e le produzioni tradizionali (anche se tecnologicamente avanzate) sono in difficoltà.

A cascata, i primi a soffrire sono i produttori dell'indotto, per i quali il Ministero dell'Industria dice che non ci sono le condizioni normative per dare loro un aiuto.

Nessuno chiede aiuti di Stato.

Ma almeno strumenti finanziari di sostegno, quelli sì.

Ma i profitti delle banche volano

Ci colleghiamo alla chiosa precedente.

I profitti delle banche volano anche coi tassi in discesa.

Siamo al +15%.

Invece di proporre stupidaggini come le imposte sugli extra-profitti, si accompagnino le banche, attraverso l'ampliamento di fidi e garanzie, a supportare il settore dell'indotto industriale nel processo di innovazione, ma anche di tenuta e di ristrutturazione di ciò che è e di ciò che fa.

Nessun veto.

Si resti nel mercato.

Indirizzato dall'iniziativa del governo (che langue).

No all'aumento delle tasse in Piemonte

La Dc piemontese è assolutamente contraria all'aumento dell'addizionale Irpef regionale (per colmare i buchi della revisione Irpef nazionale - stesso colore politico, una mano non sa che cosa fa l'altra).

Se non c'è sincronia tra meno tasse in Italia e più tasse in Piemonte, si deve tagliare la spesa corrente in Regione per bilanciare il minore gettito causato dalle decisioni romane.

Si parla di un pacchetto di 150 milioni, non difficile da mettere in piedi ponendo mano agli sprechi ed alle spese inutili.